

lunedì 18 febbraio 2002

l'Unità 13

90  
satyrion

IL CALCIO SUI MACCHERONI / Il Fenomeno chiarisce tutto con il presidente Moratti

## Ronaldo: «Torno dopo l'Oktoberfest»

Marcello Dell'Upim

La festosa fotografia di Ronaldo con Edmundo al Carnevale di Rio ha messo di buon umore Massimo Moratti e la torcida nerazzurra. Il ragazzo si diverte, ottimo segno. L'importante è che l'infortunio al ginocchio sia definitivamente alle spalle e la guarigione dai risentimenti muscolari proceda speditamente. Il testimonial Pirelli è fisicamente a postissimo, assicura il suo fisioterapista personale, e una ventina di chili in più a quell'età si smaltiscono in fretta. Certo, sarebbe bene che evitasse in futuro attività defaticanti come la corsa e il gioco del calcio, iniezioni di completo recupero. Moratti è sereno e fiducioso: «Ho parlato con Ronie ieri sera, mi ha tranquillizzato per la partita di Verona: tanto ci pensa Vieri, mi ha detto. Poi, e questo la dice tutta sulla sua serietà, mi ha informato per filo e per segno sulla tabella di marcia. Buona notizia: fra un mesetto, appena si è ripreso dopo il Carnevale di Rio, torna in

Europa per prepararsi alla Sagra dei Ceri di Gubbio, in aprile. Non sa ancora se andrà ai Mondiali visto che Rede Globo ha già due telecronisti, ma sicuramente parteciperà come ospite d'onore all'Oktoberfest in Baviera. Del resto se non si svagano un po' da giovani quando lo fanno? Comunque a novembre si aggrenderà alla squadra, perché prima di andare al Motor Show ci tiene molto a rivedere i compagni».

**AVE CESARI** Rientrato a Torino dal blitz di Salt Lake City, dove era volato per complimentarsi coi coraggiosi giudici di gara del pattinaggio artistico («Mi piacciono gli interpreti creativi dei regolamenti»), Antonio Giraudo ha convocato una conferenza stampa per mettere la parola fine alle polemiche del dopo Roma-Juve: «È assurdo il solo pensare che io e Moggi siamo andati dall'arbitro Cesari nell'intervallo per accusarlo o tirargli le orecchie. In genere le orecchie agli arbitri le tagliamo e le spediamo alle famiglie, ma solo dopo averli rapiti: è un fatto

di stile. Piuttosto, volevamo applaudirlo perché non è da tutti scegliere di finire la carriera arbitrando in Eccellenza». Nonostante le parole distensive di Giraudo, il caso non andrà in archivio. La Lega Ambiente e Greenpeace hanno infatti presentato un voluminoso dossier, in cui accusano di disboscamento doloso i quotidiani sportivi: «Nei giorni seguenti il match Roma-Juve si è registrato un consumo abnorme di cellulosa per ospitare su carta trentadue interviste ai giocatori, ottanta commenti, centodieci corsivi e sedici ricostruzioni grafiche degli spogliatoi dell'Olimpico. Tutto per uno 0-0 qualsiasi. Come cittadini siamo preoccupati per quello che potrebbe succedere ai primi di marzo col derby romano e Inter-Juventus in contemporanea. Il mondo non può far finta di niente. Ormai bastano una panchina di Montella o un'occhiata storta di Ancelotti a Shevchenko per turbare l'equilibrio ecologico del pianeta: siamo arrivati al punto che se Del Piero si ritrova la mattina con un'unghia incarnita, in Finlandia al pomeggio tirano giù una foresta di conifere».

### ULTIMA ORA

Ecco il ticket per tifare sicuri

Ai tifosi interessa avere una certa garanzia di tornarsene a casa incolumi dallo stadio? Se la paghino. A breve, insieme al ticket per la sicurezza sulla carne bovina ed a quello per volare tranquilli, si aggiungerà una speciale soprattassa sportiva che dovrebbe consentire agli italiani di andare a vedersi le partite dal vivo in tutta serenità. Il governo ritiene infatti sconveniente e dannosa per la libera iniziativa l'opera di contrasto delle forze dell'ordine nei confronti dei cittadini ultra. «Sarebbe un assurdo - ha detto il sottosegretario allo Sport Mario Pescante - come passare al setaccio i dirigenti dell'aviazione civile e i vari appalti o far chiudere i macelli clandestini. Per non parlare dell'industria degli artifici pirotecnici: qui a forza di sequestrare razzi e bengala rischiamo di dare il colpo di grazia a migliaia di famiglie». Il progetto allo studio prevede il pagamento di un ticket stagionale che permetterebbe allo Stato di fornire già all'interno degli stadi il pronto soccorso medico specialistico. E, se verrà accettata la proposta di Letizia Moratti, pure il conforto morale di un cappellano sportivo. (Ansa-Circo della Libertà)

### rimbalzi

## HUBNER E SHEVA GRANDEZZA E SOLITUDINE

FERNANDO ACITELLI

Ad accostarli così, Hubner e Shevchenko, avverto di colpo il fragore della Storia ed in particolare l'avanzata napoleonica verso la Russia nel 1812. Il primo nome parrebbe uscito da una Accademia Militare prussiana, magari la stessa dello stratega Von Clausewitz, mentre Shevchenko, giovane ed ardito ufficiale, fedelissimo dello zar Alessandro I, risulterebbe sommanamente esposto alla penna di Tolstoj. Tale visione possiede una sua forza poetica se pensiamo per un attimo a quel generale, Michail Kutuzov, che combatté Napoleone, ed il Vitalii Kutuzov, di professione attaccante, che milita attualmente nel Milan. Ecco, è questo il polline di magia che mi occorreva per comporre l'affresco di sogno. Ora finalmente posso staccare da un simile "paesaggio" e, come in un film, aggrapparmi a viva forza alla realtà. Hubner e Shevchenko, dunque: due diverse grandezze, due diverse solitudini. Quando l'ucraino approdò al Milan nel '99, Hubner militava in serie B con la Brescia e al suo attivo aveva sedici reti nella massima serie; per il trentaduenne attaccante di Muggia, giunto tardi alla grande ribalta, si profilava così una onesta carriera e pochi avrebbero previsto la sua incredibile ascesa, negli anni seguenti, tra i cannonieri della massima serie. Con le due reti realizzate ieri contro il Venezia, Hubner si è prodotto in uno scatto rabbioso - lo stesso che lo distingue quando, puntato l'uomo, lo supera efficacemente sebbene con un'andatura originalissima, quasi da sceriffo che si diletti in fughe - raggiungendo solitario la vetta nella classifica dei cannonieri. Per uno come lui, che nel prossimo aprile compirà trentacinque anni, l'osservare dall'alto i sommi goleador di mezzo mondo che militano nel campionato italiano risulterà emozione intensa quanto inespugnabile. La sua, dunque, sarà una solitudine d'altura, di grandezza, mentre così non si potrà dire per quella di Shevchenko, confinato attualmente in una atmosfera triste, vista la difficoltà con la quale adesso centra la rete avversaria. Ed è proprio una solitudine di questo tipo a far sì che il narcisismo d'un calciatore si dilati fino all'invosimile, obbligandolo ad esporsi nella sua arte per "restaurare" subito quel sublime di cui in campo più non si scorge traccia. Pare siano trascorsi decenni da quando Andrii, ammansito il pallone, finta una ripetizione saltando in corsa innumerevoli fortissimi umani. Hubner sogna una grande squadra, Shevchenko al momento s'accontenterebbe d'essere meno solo sul fronte d'attacco con qualcuno, a fianco, che nel vento si muovesse come lui.



## La Regina delle nevi

**Daniela Ceccarelli sulle orme di Deborah Compagnoni**  
La sciatrice romana conquista una strepitosa medaglia d'oro nel Super G e il successo è completato dal "bronzo" di Karen Putzer  
Isolde Kostner non fa drammi e ammette:  
«Quest'anno questa non è proprio la mia gara»

**Nel fondo staffetta d'argento**  
L'Italia di Maj, Di Centa, Piller, Cottrer e Tronzi ad un passo dal trionfo ma nel rush finale deve arrendersi alla Norvegia

### Serie A

## La Signora resta sola Roma fermata a Brescia e raggiunta dall'Inter

La Juventus è di nuovo in testa al campionato. Il pareggio 0-0 (con polemiche per un gol annullato nel finale a Toni) della Roma a Brescia ha favorito l'allungo dei bianconeri vittoriosi sabato nell'anticipo con la Fiorentina. I giallorossi sono stati raggiunti dall'Inter che è andata a vincere sul campo del Verona. Anche al Bentegodi ci sono state parecchie contestazioni per un rigore, apparso nettissimo, non concesso ai padroni di casa dall'arbitro Farina durante i minuti di recupero del primo tempo. Per i nerazzurri "solita" grande prestazione di Vieri (due gol) e prima rete in serie A per Cristiano Zanetti.

Il Bologna passa a Udine e "vede" la Champions League. Negli ultimi minuti vincono il Torino a Parma e il Perugia nello "spareggio-salvezza" con il Lecce. Travolgente Piacenza contro il Venezia: 5-0 con doppietta di Hubner, ora solo in testa alla classifica cannonieri.



A Bari ha fermato Vargas, difensore della Reggina, che voleva rimanere in campo dopo un arresto cardiaco per una pallonata

## Trentalange, l'arbitro col fiore in bocca

Salvatore Maria Righi

A volte il fischietto vale un fiore, in bocca. L'ha dimostrato ieri Alfredo Trentalange, impedendo ad un calciatore di sfidare il proprio destino. E apprendo come quel personaggio di Pirandello un varco nella banalità delle cose: l'arbitro, la partita, la classifica, il pallone che rotola, rotola e guai a fermarlo. Guai a fermarsi. Quel signore piemontese, ciuffo sempre in piega, sorriso discreto, 45 anni a luglio e una pensione calcistica dietro l'angolo, aveva intorno lo stadio di Bari, invece che la stazione dell'atto unico. Due squadre di calcio e il pubblico pagante, come finestre immaginarie della sala d'attesa. E per interlocutore un ragazzo che stava per dare un calcio alla vita, proprio come quell'anonimo passeggero che perde il treno e comincia a parlare.

C'è qualcosa di piccolo e di dolce, eppure di universale, nell'episodio successo all'inizio del secondo tempo di Bari-Reggina. Anche se Jorge Vargas, 26 anni, cileno, è tutto fuorché un soldatino di latta. Anzi, lui è uno di quei difensori che non fanno complimenti. Un

guerriero che la Reggina ha arruolato due anni fa dall'Universidad Católica di Santiago. Il prototipo del giocatore ideale: uno che bada al sodo, pochi fronzoli e molta sostanza. Soprattutto, non molla mai. Non conosce la parola arrendersi. Un duro insomma. Figurarsi se gettava la spugna dopo quella pallonata presa in piena faccia. Ha perso i sensi, a causa della botta sanguinava dal naso. Per qualche minuto il dottor Pasquale Favasuli ha sudato freddo: massaggio cardiaco, respirazione bocca a bocca. Franco Colomba, un uomo pacato ma saggio, aveva già messo Zoppetti a bordo campo, pronto a entrare al suo posto. Ma Vargas non ne ha voluto sapere di abbandonare la partita. Ha ascoltato le parole del suo allenatore, occhi negli occhi, e poi è tornato in campo. Testardo e orgoglioso, un po' come i tifosi che accompagnano la Reggina gridando al mondo "Chisti simu". Vargas si sentiva a posto, qualcuno però non la pensava come lui e lo ha fermato. Alfredo Trentalange, dirigente ospedaliero, sposato, una figlia, ha detto stop prima che forse fosse troppo tardi. Si è preso un diritto non suo, ma comunque sacrosanto. Ha deciso *infra partes*: non sopra, ma dentro le parti.

Con la responsabilità di chi ha fede e rispetto religioso per la vita, è un cattolico praticante che ha iniziato col pallone all'oratorio. «Mi sono dato all'arbitraggio per assecondare il mio senso di giustizia, la mia voglia di onestà» ha detto una volta. Ma anche con l'occhio clinico di chi vede gente stare male. Non necessariamente per una sfera di cuoio che ti sbatte sul naso. Trentalange è coordinatore dell'attività educativa presso un ospedale psichiatrico. Socio fondatore e membro attivo dell'Agape, associazione di volontariato impegnata "per prevenire il disagio e per promuovere la persona nella sua globalità", come da didascalia ufficiale.

È un uomo rotondo, insomma. Pienamente realizzato. Anche se la domenica fa vedere appena uno spicchio. Infatti ha un'etichetta sbrigativa, l'"arbitro pio". Dal '93 dirige gare internazionali, è uno dei primi cinque in Italia e certo la legge vale anche per lui. A Bergamo, vigilia di Natale, gli hanno tirato una palla di neve. E dopo Verona-Chievo ha passato una settimana sui carboni ardenti della moviola. Sempre però, come ieri al San Nicola, con un fiore in bocca. Chissà chi l'ha notato, senza angolarlo dal basso e replay.